

Linee guida di Gruppo in materia di sostenibilità

Estratto “Finanziamenti e prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale”

Indice

1	FINALITA' DELLE LINEE GUIDA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
1.1	Finalità delle Linee guida.....	3
1.2	Contesto e normativa di riferimento	3
1.3	Regolamentazione interna collegata	4
1.4	Destinatari.....	5
1.5	Approvazione e riesame periodico	5
1.6	Divulgazione	5
2	MODELLO BUSINESS E LINEE INDIRIZZO STRATEGICO	6
2.1	Modello di business, strategia aziendale e Linee guida.....	6
2.2	Linee guida: settori economici esclusi o sensibili	6
2.4	Linee guida: finanziamenti e prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale	7
2.7	Linee guida: rischi di sostenibilità e relativi impatti.....	8

1 FINALITA' DELLE LINEE GUIDA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Finalità delle Linee guida

Il Gruppo bancario La Cassa di Ravenna (di seguito anche solo il "Gruppo") ispira la propria azione ad alti principi etici, di legalità e sostenibilità, come indicato nello Statuto Sociale della Capogruppo (art. 2.3).

Le Linee guida indicano le linee guida adottate dal Gruppo in tema di finanza sostenibile, intesa come attività economica volta a realizzare, accanto a un rendimento economico finanziario, anche un vantaggio socialmente condiviso, riducendo al contempo le pressioni sull'ambiente e tenendo conto degli aspetti sociali e di governance (cd fattori ambientali, sociali e di buon governo - ESG).

Le Linee guida pongono altresì le basi per assumere decisioni informate sul piano strategico e imprenditoriale, supportate da idonei presidi interni, secondo il "cd principio della doppia rilevanza" di matrice comunitaria, articolato sui seguenti temi:

- contenimento degli impatti diretti del Gruppo sulle persone e sull'ambiente (cd prospettiva inside-out);
- sviluppo degli investimenti e dei prestiti sostenibili del Gruppo nonché contenimento degli impatti dei rischi di sostenibilità sul Gruppo (cd prospettiva outside-in).

Le Linee guida sono parte integrante della regolamentazione interna del Gruppo volta alla definizione delle strategie aziendali, alla disciplina degli assetti di governo, organizzativi e di controllo interno, alla prevenzione dei conflitti di interessi e, più in generale, alla mitigazione dei rischi.

1.2 Contesto e normativa di riferimento

Perimetro normativo

- la Costituzione della Repubblica Italiana e le normative in essere vigenti

Il concetto di finanza sostenibile ha preso il via dai vari accordi internazionali sul clima, negli ultimi anni, tra questi l'agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'accordo di Parigi.

L'accordo di Parigi tratta anche di finanza sostenibile, sottolineando come la stessa sia importante su due punti:

- per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, in quanto sono necessari investimenti su larga scala per ridurre le emissioni di CO₂;
- per l'adattamento al cambiamento climatico, in quanto sono necessarie ingenti risorse affinché l'umanità possa convivere con il clima che cambia e possa ridurre gli effetti negativi del cambiamento stesso.

Il piano della Commissione in materia di finanza sostenibile contiene le azioni necessarie per raggiungere i suddetti obiettivi, attraverso tre macro-aree:

1. orientamento dei flussi di capitale verso un'economia più sostenibile;
2. integrazione della sostenibilità nella gestione del rischio;
3. promozione della trasparenza e del lungo termine.

I cardini del quadro normativo a livello europeo in tema di finanza sostenibile sono rappresentati dalle disposizioni di seguito richiamate.

- Regolamento (UE) 2014/1623 (CRR III)

- Direttiva (UE) 2014/1619 (CRD VI)

Tassonomia Europea

- Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento Tassonomia)

- Regolamento Delegato (UE) 2021/2139

- Regolamento Delegato (UE) 2021/2178

- Regolamento Delegato (UE) 2022/1214

- Regolamento Delegato (UE) 2023/2485
- Regolamento Delegato (UE) 2023/2486

SFDR

- Regolamento (UE) 2019/2088 (Regolamento SFDR)
- Regolamento Delegato (UE) 2022/1288
- Regolamento Delegato (UE) 2023/363

Requisiti di adeguatezza e Product Governance

- Regolamento Delegato (UE) 2021/1253
- Regolamento Delegato (UE) 2021/1257
- “Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II”, ESMA, aprile 2023

Direttiva CSRD

- Direttiva UE 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD) e successivi aggiornamenti
- Regolamento Delegato (UE) 2023/2772

- *Orientamenti EBA su concessione e monitoraggio dei prestiti sostenibili*
- *Aspettative di Vigilanza della Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali – Aprile 2022*
- *Orientamenti EBA sulla gestione dei rischi ESG*

1.3 Regolamentazione interna collegata

I principi e le prescrizioni di cui alle presenti Linee guida hanno un impatto sul sistema dei controlli interni e organizzativo e sono recepiti nella seguente regolamentazione interna:

- Codice Etico di Gruppo;
- Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario;
- Regole in materia di gestione dei conflitti di interesse;
- Politica per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza (FFC001505);
- Politiche di Product Governance (SVP002276);
- Politiche di Gruppo per la “Concessione, Gestione e Monitoraggio del credito” (FIP002188);
- Politiche per l'esternalizzazione di funzioni aziendali (SVP001868);
- Regolamento delle attività di Gruppo (SVRGR1036);
- Regolamento Interno dei Servizi di ciascuna società del Gruppo;
- Regolamento gestione dei rischi di Gruppo (SVRGR1323);
- Regolamento Risk Appetite Framework (SVR001725);
- Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo (SVR001618);
- Regolamento della Funzione di Risk Management di Gruppo (SVR001620);
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627);
- Regolamento della Funzione Antiriciclaggio (AMR003065);
- Regolamento delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione;
- Regolamento Finanza di Gruppo (SVR001348);
- Regolamento del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi (SVR001614);
- Regolamento Servizio Gestioni Patrimoniali (per comodità anche “Regolamento GPM” - SVR003034);
- Regolamento per la Concessione, Gestione e Monitoraggio del Credito delle Banche del Gruppo - Processo operativo (FIR001321);
- Regolamento di Gruppo sulla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie (FIR002225);

- Regolamento mitigazione degli impatti diretti del Gruppo sull'ambiente (SVR003550);
- Piano degli Spostamenti Casa Lavoro per La Cassa di Ravenna e Banca di Imola;
- Manuale Operativo del Processo ICAAP/ILAAP di Gruppo (SVCGR1307);
- SVP003849 - Linee guida in materia di utilizzo e gestione dei sistemi di intelligenza artificiale e cloud.

1.4 Destinatari

Le disposizioni contenute nelle presenti Linee guida trovano applicazione, per quanto di competenza e secondo principio di proporzionalità, alla Capogruppo e alle altre Controllate bancarie e finanziarie nonché alle altre entità Controllate in funzione alle attività svolte.

La Capogruppo svolge altresì il ruolo d'indirizzo unitario, coordinamento e controllo nei confronti di tutte le entità del Gruppo, definendo le linee guida cui attenersi nell'assunzione dei rischi.

Le Società del Gruppo si allineano ai principi fondamentali ed alle strategie operative definiti dalla Capogruppo, recependone i contenuti in ottica di sana e prudente gestione dell'operatività e dei rischi connessi a cui sono, anche potenzialmente, esposte.

1.5 Approvazione e riesame periodico

Le presenti Linee guida sono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previo parere del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità (di seguito "Comitato Rischi e Sostenibilità") e recepite dalle singole entità del Gruppo, quale riferimento normativo interno per l'intero Gruppo.

Le presenti Linee guida sono oggetto di riesame periodico, a cura del Consiglio di Amministrazione. Eventuali proposte di modifica sono sottoposte al parere preventivo da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità ove rilevanti.

1.6 Divulgazione

Le presenti Linee guida sono pubblicate nella sezione della intranet aziendale riservata alla regolamentazione interna e sui siti web della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo.

2 MODELLO BUSINESS E LINEE INDIRIZZO STRATEGICO

2.1 Modello di business, strategia aziendale e Linee guida

La Capogruppo implementa il modello di business e la strategia in tema di finanza sostenibile del Gruppo in linea con le prescrizioni di vigilanza ed in coerenza con le proprie previsioni statutarie che ne orientano l'azione verso il rispetto di alti principi etici, di legalità e sostenibilità.

L'adesione ai principi della finanza sostenibile rafforza il modello di business del Gruppo, orientato da sempre a servizio delle famiglie e delle imprese che operano nei territori di insediamento.

La Capogruppo emana le Linee guida strategico ed organizzativo, qui di seguito richiamate, a cui le Controllate si conformano compatibilmente al loro modello di business.

2.2 Linee guida: settori economici esclusi o sensibili

Settori economici esclusi

Il Gruppo non investe o presta i propri servizi alla clientela relativamente a soggetti operanti in taluni settori economici la cui attività confligge con i principi etici di riferimento, richiamati nel proprio Codice Etico.

I principali ambiti di esclusione si riferiscono – senza pretese di esaustività – a: prestiti usurari; sfruttamento del lavoro minorile; esclusione o emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione; rapporto diretto con i vertici di stato di regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani; intrattenimenti per adulti, quali ad esempio mercificazione del sesso.

Come disposto dalla Legge 220 del 9 dicembre 2021, inoltre, il Gruppo non finanzia società, aventi sede in Italia o all'estero, che “svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto di mine antipersona, di munizioni e submunizioni cluster, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse”.

Settori economici maggiormente sensibili

Le attività economiche che il Gruppo – in linea di principio- considera, ai fini dei propri investimenti o della prestazione dei servizi alla clientela, maggiormente sensibili per la presenza di potenziali criticità secondo le logiche ESG, sono riconducibili a quei settori che mostrano maggiore probabilità di:

- subire l'impatto fisico dei cambiamenti climatici, quali l'agricoltura, silvicoltura, pesca, salute pubblica, energia e attività estrattive, infrastrutture e trasporti, turismo;
- risentire della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, quali energia, trasporti, manifattura, costruzioni e agricoltura. Più in generale, rientrano in tale contesto le attività collegate direttamente o indirettamente all'estrazione, lavorazione, combustione oppure all'utilizzo di combustibili fossili ovvero caratterizzate da efficienza energetica non sufficiente.

Nel perimetro su indicato, sono considerati maggiormente sensibili, senza pretese di esaustività, i seguenti settori economici:

- industria energetica con evidente impatto negativo sull'ambiente, quali le attività connesse ai combustibili fossili (ad esempio, di estrazione di carbone, di oil and gas);
- industria estrattiva (diversa dal carbone);
- industria della difesa, con specifica attenzione alla produzione e commercializzazione di armi da guerra;
- industria chimica;
- industria farmaceutica e delle biotecnologie che conducano ad esperimenti su soggetti deboli o non tutelati o su animali; questi ultimi se non autorizzati dal Ministero della Salute secondo i protocolli di legge in vigore;
- silvicoltura e utilizzo di aree forestali;
- industria del tabacco;
- gioco d'azzardo.

Con riguardo a tali settori economici considerati maggiormente sensibili, il Gruppo integra, in proporzione alle informazioni disponibili, l'iter valutativo e deliberativo.

L'elenco potrà essere oggetto, tempo per tempo, di integrazioni e variazioni tenuto conto – soprattutto - del fatto che i cambiamenti climatici esercitano un impatto di vasta e crescente portata in termini di attività e aree geografiche interessate.

[omissis]

2.4 Linee guida: finanziamenti e prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale

Obiettivi

Il Gruppo persegue i propri obiettivi di finanza sostenibile:

- escludendo dalla possibilità di accedere ad un finanziamento taluni settori economici la cui attività confligge con i principi etici di riferimento del Gruppo (vedi punto 2.2);
- individuando settori economici maggiormente sensibili per la presenza di potenziali criticità, secondo le logiche ESG, che dovranno nel tempo essere attentamente valutati e disincentivati, ove ritenuti non compatibili con i principi di finanza sostenibile del Gruppo (vedi punto 2.2);
- promuovendo l'offerta di prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale e declinandola in termini qualitativi e, se del caso, quantitativi. Tra le forme tecniche individuate rientrano ad esempio: il prestito personale; i mutui green; i finanziamenti a medio lungo termine.

Prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale: perimetro e forme tecniche

Il Gruppo promuove la concessione e svolge attività specifica di monitoraggio dei prestiti quando gli stessi:

- si riferiscono a progetti e attività le cui finalità rientrano fra quelle che le norme esistenti definiscono compatibili con un prestito sostenibile dal punto di vista ambientale (analisi ex-ante);
- sono concretamente utilizzati per attività sostenibili dal punto di vista ambientale (verifica ex-post).

I prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale offerti dal Gruppo possono assumere le seguenti forme tecniche (elencazione indicativa):

- prestiti personali rivolti a clienti privati e soggetti assimilabili (es. liberi professionisti), volti a finanziare lavori di riqualificazione energetica degli immobili di uso abitativo, migliorandone le prestazioni, oppure volti a finanziare l'acquisto di beni finalizzati a rendere sostenibili le abitudini quotidiane;
- mutui ecosostenibili rivolti a clienti privati e soggetti assimilabili (es. liberi professionisti), volti a finanziare l'acquisto di nuove costruzioni in classe energetica elevata o le ristrutturazioni di immobili per il miglioramento energetico e antisismico;
- finanziamenti a medio lungo termine alle imprese, volti a sostenere la realizzazione di programmi di investimento finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica e produttiva, installazione di impianti di produzione energie rinnovabili, interventi di prevenzione del rischio di calamità naturali, interventi di miglioramento dell'efficienza idrica, interventi di riduzione dell'emissioni di agenti inquinanti;
- mutui ipotecari a imprese, volti a finanziare l'acquisto di immobili non residenziali in classe energetica elevata o la ristrutturazione di immobili con un significativo miglioramento delle prestazioni energetiche.

Sistemi di pianificazione strategica, budgeting, monitoraggio e reporting

Il Gruppo declina, nei propri sistemi di pianificazione strategica e budgeting, i prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale in termini qualitativi e quantitativi.

In un orizzonte di lungo periodo, potrebbero essere previste linee di indirizzo mirate contenenti specifici obiettivi di riduzione/esclusione di alcuni settori dai finanziamenti concessi dal Gruppo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta il principale supporto per il monitoraggio della coerenza dei finanziamenti concessi ai principi di finanza sostenibile a cui il Gruppo si ispira.

Il Gruppo dispone di specifica regolamentazione interna in tema di concessione, gestione e monitoraggio del credito, di valutazione degli immobili posti a garanzia, nonché relativi processi operativi e di controllo, al fine di disciplinare il sistema di responsabilità e le modalità operative adottate anche per promuovere lo sviluppo dei prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale monitorando nel contempo la permanenza dei prenditori di fondi nei settori economici che il Gruppo considera ammissibili e l'utilizzo dei prestiti in coerenza con le diverse forme tecniche individuate.

[omissis]

2.7 Linee guida: rischi di sostenibilità e relativi impatti

Obiettivi

Il Gruppo assume come definizione generale di rischi ESG quanto riportato nel Regolamento Delegato UE n. 2023/2772: “rischi legati alla sostenibilità con effetti finanziari negativi che derivano da questioni ambientali, sociali o di governance che possono incidere negativamente sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale nel breve, medio o lungo periodo”. Tra i rischi ESG assumono particolare rilevanza quelli climatici e ambientali.

Rischi di sostenibilità: i rischi climatici e ambientali

Nell'ambito dei rischi di sostenibilità rilevano più specificatamente i rischi climatici e ambientali i cui fattori principali sono di seguito elencati:

- il *rischio fisico* indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come “*acuto*” se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e “*cronico*” se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;
- il *rischio di transizione* indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Rischi climatici e ambientali: possibili impatti

Alcuni dei principali impatti che i rischi climatici e ambientali potrebbero manifestare sulle categorie di rischio esistenti sono qui di seguito indicati.

Rischi interessati	Fisici	Di transizione
Rischi di credito	Le stime della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (loss given default, LGD) delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire, ad esempio, delle minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari per effetto di un rischio di inondazioni più elevato.	Gli standard di efficienza energetica potrebbero determinare notevoli costi di adeguamento e minore redditività, con la possibile conseguenza di una maggiore PD e della riduzione dei valori delle garanzie reali.
[...]	[...]	[...]

Rischio di concentrazione	L'eccessiva concentrazione delle esposizioni nei confronti di controparti geolocalizzati in aree ad elevato rischio fisico potrebbe generare ricadute finanziarie per la banca in caso di eventi climatici avversi.	I rischi di transizione sono fortemente collegati ai settori economici di operatività delle controparti. Una concentrazione elevata verso i settori ad alta intensità carbonica o energetica potrebbe rendere la banca più soggetta a questa fattispecie di rischio.
----------------------------------	---	--

Gestione dei rischi e base dati di riferimento

Il Gruppo, al fine di poter gestire adeguatamente i rischi su indicati a cui è potenzialmente esposto, mantiene costantemente aggiornata una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi ESG e integra, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.

A tal fine:

- implementa – su base continuativa – le proprie azioni volte a creare una base dati sui profili di rischio ESG completa, di elevata qualità ed integrata, dando vita ad un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi ESG;
- provvede a valutare come incorporare i rischi ESG nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità, integrando il sistema dei limiti di rischio;
- adotta un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione alle metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività;
- integra i rischi ESG in tutte le fasi del processo del credito, adeguando le relative linee guida e procedure in linea con gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti;
- tiene conto del possibile impatto dei rischi ESG sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali;
- integra i rischi ESG nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, stimando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve e/o modifica della liquidità degli strumenti finanziari posseduti direttamente o dai portafogli gestiti;
- si dota delle infrastrutture, dei dati e dei processi necessari per comunicare le modalità con cui integrano i driver di rischio ESG nella strategia aziendale, nell'organizzazione interna e nei meccanismi di gestione del rischio, comprese le metriche utilizzate per valutare i rischi ESG e gli obiettivi di sostenibilità.

Il Gruppo adotta specifica regolamentazione interna contenente il framework per la gestione dei rischi¹ recependo le suddette previsioni.

[omissis]

¹ A titolo esemplificativo: Regolamento Risk Appetite Framework; Processi ICAAP/ILAAP; Piano di Risanamento; Informativa Pillar III.